



Bandiere nazionali a piazza Tahrir dove per il 13° giorno di fila si sono radunati migliaia di dimostranti per chiedere le dimissioni di Mubarak

→ **Il vice presidente Suleiman** incontra i gruppi della rivolta: si ad un comitato per le riforme

→ **Video shock** su YouTube: un adolescente con le braccia alzate ucciso dai militari

Via al dialogo con l'opposizione I Fratelli musulmani: non basta

Gli egiziani non smobilitano. Per il tredicesimo giorno consecutivo ieri si sono radunati in piazza Tahrir. Parte il dialogo tra il vicepresidente Suleiman e l'opposizione. I Fratelli Musulmani: non basta.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

La piazza non smobilita. La «Rivoluzione dei Loto» non si accontenta delle rassicurazioni dell'esercito e delle aperture del vice presidente Omar Suleiman. La «Domenica dei martiri» è anche il «Giorno del negoziato». Si manifesta e

si tratta. Ma la transizione ordinata, auspicata da Barack Obama e dalle cancellerie europee che contano – esclusa dunque l'Italia –, è ancora tutta da realizzare. I gruppi di giovani all'origine della rivolta anti-Mubarak hanno formato ieri una coalizione assicurando che non smetteranno di occupare piazza Tahrir al Cairo fino a quando il rais non lascerà l'incarico. In un comunicato, la «Direzione unificata dei giovani rivoluzionari in collera» ha promesso di non lasciare i luoghi che occupano con altri manifestanti fino a quando le loro richieste non saranno soddisfatte, prima fra tutte «le dimissioni del presidente». La dichiara-

zione viene letta in una affollatissima conferenza stampa da Ziad al-Oulaimi, uno dei sei leader della coalizione, di fatto costituita il 24 gennaio, alla vigilia della prime manifestazioni, ma comunicata ufficialmente solo ieri.

LE ALLEANZE

La coalizione, che comprende rappresentanti del Movimento del 6 Aprile, del gruppo per la giustizia e libertà, della «Campagna porta a porta», della «Campagna popolare di sostegno a El Baradei», i Fratelli Musulmani e il Fronte Democratico, chiede la revoca immediata dello stato di emergenza, lo sciogli-

mento del Parlamento, la formazione di un governo di unità nazionale per garantire una transizione pacifica del potere e la riforma costituzionale. E chiedono anche una commissione d'inchiesta che faccia luce «sulle migliaia di morti e feriti», che l'esercito protegga i manifestanti e che sia garantito il rifornimento di viveri e medicinali per i manifestanti di piazza Tahrir, oltre al rilascio di tutti i detenuti politici e, tra loro, di Wael Ghuneim, leader in carcere dal 26 gennaio scorso. Suleiman ha rifiutato un appello dell'opposizione ad assumere i poteri del presidente Hosni Mubarak, riferisce uno dei partecipanti